

## Intervista con il nuovo Johnson

Ben Johnson, 31 anni, è tornato a correre il 12 gennaio di questo anno dopo una squalifica di 839 giorni per essere stato trovato positivo all'antidoping effettuato dopo la gara dei 100 metri alle Olimpiadi di Seul.

## È la stella di Siviglia insieme alla regina Ottey

**SIVIGLIA.** Il calcolo della Federatletica internazionale non era certo peregrino: nel 1992 Siviglia ospiterà l'esposizione universale, assegnandole un anno prima i Mondiali indoor, troveremo una città già predisposta ad ospitare grandi avvenimenti. Purtroppo per la IAAF, la realtà è ben altra. La capitale dell'Andalusia è ancora un enorme cantiere a cielo aperto, arrivarci in aereo è un'antica scommessa, dei collegamenti interni meglio non parlare. Si comincia oggi con la disputa di appena tre delle 27 finali previste, e con alcuni dei protagonisti più attesi. Innanzitutto Ben Johnson che cerca di riguadagnare il tempo perduto sul breve rettilineo dei 60 metri. Il canadese (6'58 quest'anno) deve guardarsi dalla temibile concorrenza del britannico Linford Christie (6'55) e del sovietico Savin, quest'ultimo accreditato del miglior tempo fra gli iscritti (6'49). Grande battaglia anche nei 60 femminili. La regina dello sprint Merlene Ottey (7'04) affronta sul filo dei centesimi la sovietica Sergeeva (accreditata del miglior cronometro '91 con 7'03) e la dominatrice degli Europei di Spalato, la tedesca Katrin Krabbe (7'06). L'altra finale è quella del lancio del peso maschile dove si presenta nettamente favorito il colosso elvetico Günthor. E gli italiani? In un quadro generale abbastanza desolante (18 atleti presenti con ben poche velleità di medaglia) c'è da seguire Uilo sui 60 metri e Andrei nel peso. In batterie e qualificazioni: Tirelli nei 1.500; Evangelisti nel lungo; la Bevilacqua nell'alto; Almar, Petrella, Vaccari e Nuti nella staffetta 4x100, con quest'ultimo eventualmente impegnato anche nella gara individuale. □M.V.



L'uomo più veloce del mondo tornato in pista dopo due anni di squalifica ha voglia di legittimare i primati di Roma '87 e Seul '88 prima di chiudere all'Olimpiade di Barcellona '92. Oggi ai mondiali indoor corre i 60 piani «Ho perso potenza in partenza», ammette prima dell'ultima scommessa

# Muscolare pentito

C'è Ben Johnson e per l'atletica è impossibile non accorgersene. Il «reietto» di Seul si è ripreso il ruolo di protagonista assoluto dell'atletica, dentro e fuori dalla pista: «Sono tornato per vincere, correrò veloce come tre anni fa». Un programma ambizioso prima del ritiro annunciato, dopo le Olimpiadi di Barcellona '92: «Posso vincere già qui a Siviglia, dipenderà tutto dalla partenza dai blocchi».

MARCO VENTIMIGLIA

**SIVIGLIA.** «Big Ben» ha ripreso a fare le uova d'oro e subito gli si è radunata intorno una nuova corte di miracoli. Lo incontriamo in una delle sale in stile arabico dell'Hotel Alfonso XIII, la sede del Vip dell'atletica durante i Mondiali indoor. L'occasione è una conferenza stampa organizzata dalla Diadora, la ditta italiana di materiale sportivo rimasta «fedele» a Ben Johnson anche durante la lunga parentesi della squalifica per doping. Accanto al velocista canadese siede Ed Futerhan, il legale che si occupa dei suoi contratti con gli sponsor. Nella sala si agitano tanti altri personaggi

legati all'ex uomo più veloce del mondo. C'è il vecchio compagno d'allenamenti, Desai Williams, divenuto il nuovo coach di Ben dopo l'inatteso abbandono di Loren Seagrave, il tecnico che lo aveva seguito nei difficili mesi del ritorno all'atletica. E c'è anche mamma Gloria che ha voluto seguire il suo fanciullo ipermuscolato in terra d'Andalusia. Del resto sono Mondiali di straordinaria importanza per Johnson ed è lui stesso a sottolinearlo: «Questa è la più grande corsa della mia vita. Si tratta del primo prestigioso impegno agonistico da quando sono rientrato in pista. Quel che accadrà qui

## I numeri di Ben

- 2 gli anni di squalifica
- 5 le vittorie dopo il rientro
- 8 i controlli antidoping «a sorpresa»
- 80 i chili che pesava nel 1988
- 80 i chili che pesa adesso
- 300 i milioni che riceveva ogni anno dalla Diadora
- 979 i centesimi del suo record «dopato» sui 100
- 1992 l'anno del suo ritiro

avrà un'importanza fondamentale per il mio futuro di atleta».

È soddisfatto delle prestazioni che ha ottenuto da quando ha ripreso a gareggiare? Mi sono allenato otto mesi pri-

ma del rientro agonistico. Il problema più grande che ho dovuto affrontare è stato quello della partenza dai blocchi. Non avevo più la potenza di un tempo e quindi perdevvo centesimi preziosi nella fase d'avvio. Ho lavorato molto su questo aspetto e adesso le cose stanno migliorando. Credo di essere già al 90% delle mie possibilità e la recente prova a Sindelfingen, dove ho corso un buon 60 metri, lo testimonia.

Quest'anno il britannico Christie è stato più veloce di lei sui 60, si ritiene lo stesso il favorito di questi Campionati del mondo?

Christie ha corso in 6'55, io in 6'58, non c'è quindi una gran differenza. Per la finale di domani (oggi ndr) sono molto fiducioso, se riuscirò a partire come so avrò buone probabilità di vincere.

Qual è la differenza fra il Ben Johnson attuale e quello di tre anni fa, prima della squalifica per doping?

È molto difficile fare un paragone. In questo momento parlo senz'altro più lentamente di

allora, ma non per questo mi sento sfiduciato. Sono convinto di potermi avvicinare molto al mio rendimento dell'88, l'anno delle Olimpiadi di Seul. Il mio obiettivo immediato è di chiudere la stagione indoor con un tempo intorno ai 6'52 sui 60 metri, per poi scendere di nuovo sotto i 10 secondi netti sui 100 nelle gare estive.

Quanti controlli antidoping «a sorpresa» ha subito dal giorno della squalifica fino ad oggi?

Sono stato controllato otto o nove volte, l'ultima circa due mesi fa. A questi prelievi vanno aggiunti quelli che ho dovuto effettuare dopo le gare. Quest'inverno ho corso otto gare e tutte le volte ho dovuto sottopormi all'antidoping.

È vero che ha deciso di smettere con lo sport all'indomani delle Olimpiadi di Barcellona?

Nel '92 avrò 31 anni di cui una buona metà dedicata all'atletica. Sarà il momento giusto per chiudere la mia carriera, se deciderò di continuare rischierò di non poter più essere com-

petitivo.

Non potrebbe, invece, essersi reso conto che il ritorno alle gare è molto più difficile e impegnativo del previsto?

Non vedo il legame fra il mio rientro agonistico e la decisione di smettere dopo le prossime Olimpiadi. Certo, tornare alle competizioni comporta molte difficoltà ma sono comunque ottimista. Nei due anni che mi separano dal ritorno sarò in grado di esprimermi al meglio delle mie possibilità, qui a Siviglia, nei Mondiali di Tokio, e nel '92 a Barcellona.

Alcuni atleti sono molto critici nei suoi confronti, in particolare sono contrari al suo ritorno alle gare.

Non mi interessa, io vado avanti per la mia strada.

Ma qual è l'atmosfera intorno a lei in questi campionati?

Non ho notato nulla di particolare. Molti atleti mi hanno salutato con calore augurandomi un buon rientro alle gare e questo mi ha fatto molto piacere.

## Dieci secondi di gloria, miliardi e scandali

L'emigrante della povera Giamaica scopri atletica e ricchezza in Canada con Astaphan, allenatore dei record Il nemico Lewis e i farmaci proibiti La storia tribolata di uno sprinter

**SIVIGLIA.** Il legno che arde da ambo i lati produce più calore ma si consuma nella metà del tempo. Una metafora per Ben Johnson. Da anni la sua fiamma emana un bagliore intenso, pericolosamente intenso. Correrà i 100 metri in meno di 10" netti non è cosa da poco, specie dopo una stentata infanzia da emigrante. E poi i record mondiali, gli ingaggi multimilionari. Ma nel conto c'è da mettere anche la rovina-

ca caduta dal podio olimpico, travolto dallo scandalo doping. Ed ancora i due anni di forzato oblio e un'impossibile rinascita. Ad appena trent'anni Johnson ha vissuto tutto questo. Nella sua mente c'è già la rassegnazione degli anziani, nel suo corpo un terribile meccanismo ad orologeria. Il fisico dello sprinter d'ebano è rimasto quello di un atleta, ma nessuno può dire per quanto. Il suo organismo potrebbe crol-

lare come un castello di carte, sconvolto dagli effetti duraturi degli anabolizzanti. Neanche Johnson conosce il prezzo da pagare al Mefistofele delle piste.

Una parabola arcuata che inizia nella disperazione, patriottismo sociale di tanti altri neri americani. Ben Johnson nasce nel 1961 in Giamaica ma giovanissimo si trasferisce in Canada con la famiglia in cerca di fortuna. Il ragazzo si arrangia come può fino a quando non viene notato da un certo Charlie Francis mentre corricchia su un campo d'atletica. Francis, ex velocista e allenatore in cerca di gloria, decide di prendere sotto le sue cure quel nero dei Caraibi dall'aspetto un po' scheletrico. Johnson comincia a crescere, sia in peso sia in valore atletico. Nel 1982 ottiene il suo pri-

mo risultato importante con il secondo posto nei 100 metri dei Giochi del Commonwealth. Proprio in quel periodo inizia la sua scellerata carriera «chimica». D'accordo con Francis si sottopone a delle massicce dosi di steroidi anabolizzanti con lo scopo di incrementare la massa e la potenza dei suoi muscoli. Arriviamo al 1984. Ben conquista un prestigioso bronzo nei 100 alle Olimpiadi di Los Angeles. Un risultato che però passa quasi sotto silenzio, annichito dalle straordinarie imprese di Carl Lewis, il dominatore dei Giochi. Ma Johnson non è tipo da lasciarsi intimidire. Pur di battere il «figlio del vento» è disposto a raddoppiare i suoi sforzi, atletici e farmacologici. Francis gli presenta Jamie Astaphan, un medico libanese specializzato in terapie «proibite». È il decisivo salto di qualità.

Nel 1985 Johnson corre i 100 metri della Coppa del mondo in 10"00. Una barriera che infrange l'anno successivo a Mosca nel Goodwill Games. In quell'occasione il cronometro segna 9"95 e fra i battuti c'è un certo Carl Lewis... Progressi clamorosi, che convincono anche altri atleti a sottoporsi alle «cure» dell'accoppiata Francis-Astaphan.

Il biennio successivo è quello dei record e dei miliardi. Nei Mondiali di Roma '87 Ben corre i 100 in un incredibile 9"83 che frantumava il record del mondo. Pochi mesi prima aveva polverizzato a Indianapolis il primato dei 60 indoor in 6"41. 1988, Olimpiadi di Seul. Johnson sembra afflitto da problemi muscolari, ma al colpo di pistola è più forte che mai. In finale polverizza gli avversari e stabilisce il nuovo pri-

mato del 100 con 9"79. Eppure, mai come in questo caso il trionfo confina con l'umiliazione. 36 ore dopo una voce clamorosa sconvolge il villaggio olimpico: «Big Ben» è positivo al controllo antidoping! Sulle prime Johnson nega tutto dicendosi vittima di un complotto. Intanto la controanalisi conferma che il velocista ha assunto steroidi anabolizzanti e la IAAF lo squalifica per 2 anni. Nei mesi successivi viene avviata in Canada un'inchiesta che svela nei dettagli le pratiche anaboliche di Astaphan. Finiscono per confessare tutti, Francis e Johnson compresi. Il resto è cronaca: scontata la squalifica l'emigrante giamaicano è di nuovo in pista, vuol tornare quello di prima senza gli «aiuti» di prima. Ma nessuno può ingannare il tempo, neanche Ben Johnson. □M.V.



## Nuova Peugeot 405 GL 1400. Provate ad avere un'idea migliore.

165 KM/H, IL DESIGN INCONFONDIBILE DI PININFARINA, LA SICUREZZA DI UN EQUIPAGGIAMENTO COMPLETO E RICERCATO, CONSUMI DAVVERO LIMITATI (5,4 L PER 100 KM A 90 KM/H), 470 DM<sup>3</sup> DI CARICO BAGAGLI, 6 ANNI DI GARANZIA ANTIPERFORAZIONE PER UN INVESTIMENTO CHE DURA NEL TEMPO E UN RAPPORTO QUALITÀ, PREZZO, PRESTAZIONI DAVVERO UNICO. È PROPRIO VERO: UNA GRANDE IDEA È SEMPRE IL RISULTATO DI TANTE BUONE IDEE. QUESTA È LA NUOVA PEUGEOT 405 GL 1400. LA PIÙ NUOVA DI UNA GRANDE GAMMA DI BERLINE E STATION WAGON. PEUGEOT 405 GL 1400. PROVATE AD AVERE UN'IDEA MIGLIORE.

NUOVO MODELLO 1400  
LIRE 17.260.000  
CHIAVI IN MANO

PEUGEOT 405  
26 modelli di grande talento.

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.